



## L'intervento

# Contro i pirati dell'auto le leggi ci sono Basterebbe applicarle

\*\*\* MATTEO MION

■ ■ ■ Non può non destare sgomento la continua strage di vittime innocenti che viene perpetrata quotidianamente lungo le strade della penisola. Tuttavia, a ben guardare le cifre inerenti alla mortalità stradale, si scopre che il problema è sì grave, ma in diminuzione: infatti, se è vero che aumentano gli incidenti stradali, è altrettanto significativo che calano con il passare degli anni gli indici di mortalità. Considerata poi la costante crescita del numero di veicoli circolanti su strade quasi mai ammodernate, i dati Istat fanno tirare un sospiro di sollievo.

Gli ultimi dati dicono infatti che nell'anno 2005 sono stati rilevati 225.078 incidenti stradali che hanno causato il decesso di 5.426 persone, mentre altre 313.727 hanno subito lesioni di diversa gravità. Rispetto al 2004, si riscontra una diminuzione del numero degli incidenti (-1,8%), del numero dei morti (-4,7%) e del numero dei feriti (-2,7%). Prendendo poi a riferimento un lasso di tempo più ampio, si nota che è stata l'introduzione della patente a punti, con Legge 214/2003, a determinare un trend discendente: infatti, se dal 1991 al 2000 si riscontra un aumento di sinistri e di decessi, successivamente tale escalation negativa si arresta e si riducono ai minimi sia l'indice di mortalità sia l'indice di gravità degli incidenti stradali.

■ ■ ■

Insomma, l'introduzione della patente a punti ha sicuramente giovato alla salute degli italiani, ma oggi emerge un *quid novi* assolutamente preoccupante: il dilagare come fenomeno di massa, specialmente tra i giovani, di un diffuso alcolismo nonché di un esorbitante consumo di stupefacenti, al punto che nei primi sei mesi del 2007 i controlli della polizia stradale hanno determinato un aumento del 32% degli accertamenti per guida in stato di ebbrezza, nonché un aumento del 24% di accertamenti per guida sotto l'effetto di stupefacenti. Da molte parti, con costume tipicamente italiano, viene invocata la gogna mediatica, il linciaggio, ma poi nel campo strettamente giuridico bisogna riconoscere che il corpus legislativo sulla materia non è assolutamente recente: in altre parole, le leggi ci sono e anche severe, basterebbe che i dipendenti del ministero della giustizia provvedessero ad applicarle con lo stesso rigore e la stesso zelo con cui le attagliano al nemico politico.

La verità è che in Italia non esiste un'emergenza stradale, ma esiste un'emergenza magistratura: la giustizia è trattata, anzi bistrattata alla viva il parroco, ove maestro di diritto in tal senso è il molisano del "Chi ci azzecca". Di cosa ci possiamo lamentare, chi lo spiega ad un cittadino che i tribunali italiani sono il luogo dell'assoluta incertezza laddove il fondamento della giustizia è la certezza del diritto. In Italia la certezza non vi è più di nulla: né di un lavoro, né di una pensione, né tanto meno di una pena certa inflitta dallo Stato!

La gente in mancanza di fede e certezze che fa? Beve e si droga e, quando va bene, va a nanna, mentre, quando va male, sale pure in auto e fa secco qualcuno. Dopo di che il clamore mediatico è grande, ma le pene sono fin troppo miti. Come si possono pretendere otto anni di galera per il governatore siciliano per aver imbrogliato qualche carta, quando se ne appioppano solo sei da scontare in residence fronte mare a spese nostre al rom ubriaco che con un furgone ha travolto e ucciso quattro ragazzi ad Appignano del Tronto? La legge in questo caso prevedeva fino a dodici anni di reclusione in carcere, e Lorisignori del dicastero mastelliano mandano il delinquente in riva al mare?

■ ■ ■

Ecco perché poi si invoca il linciaggio: perché lo Stato non provvede adeguatamente, il nostro Paese è in bambola, perdona il rom omicida e dà un calcio nel fondo-schiena a otto genitori offesi a morte nella loro dignità, nella loro quotidianità, nella loro vita. Insomma, si applichino le leggi che ci sono e che una volta tanto non sono carenti, e se proprio vogliamo fare delle riforme compiamo quel che di buono viene da altri ordinamenti giudiziari: l'elezione popolare dei procuratori e l'introduzione dei danni punitivi. La prima riforma consentirebbe di portare una quanto mai necessaria ventata di novità e democrazia nell'altra casta dell'Italietta: quella dell'Associazione nazionale magistrati. La seconda, nella sostanza invocata da Paragone qualche giorno fa, metterebbe di infliggere risarcimenti molto elevati che costituiscano un deterrente per il ripetersi di specifiche forme ritenute socialmente lesive, come quelle appartenenti alla categoria degli incidenti stradali mortali.